

Esempi per la stesura della Tesi di Laurea

Gli esempi di seguito riportati sono tratti dalla tesi di laurea magistrale in Psicologia dello Sviluppo Tipico e Atipico di Gloria Moglianetti dal titolo *Ritiro sociale, rapporto tra pari e funzionamento emotivo durante la pandemia COVID-19: Uno studio esplorativo in bambini di scuola primaria* (relatore Stefania Sette, Anno Accademico 2020-2021).

A) Esempio di Inquadramento Teorico

Nell'esempio di seguito presentato viene descritto il costrutto della timidezza e il funzionamento sociale ed emotivo dei bambini timidi.

2.1.1 La timidezza

La forma di ritiro sociale più studiata nell'ambito della psicologia dello sviluppo è la timidezza. La *timidezza* è una caratteristica temperamentale contraddistinta da inibizione in risposta alle novità sociali o alle situazioni di valutazione sociale (Melchior & Cheek, 1990). Più recentemente Rubin et al. (2009) definiscono la timidezza come un tratto temperamentale dell'individuo caratterizzato da diffidenza e paura in contesti sociali nuovi ma anche da imbarazzo o vergogna nelle situazioni di valutazione sociale. La timidezza è, infatti, definita come un tratto del carattere caratterizzato dall'eccessiva diffidenza e da sentimenti di disagio sperimentati di fronte alle novità sociali e alle possibili valutazioni di cui si può essere oggetto nelle situazioni sociali (Rubin et al., 2009). La timidezza è spesso confusa con una serie di costrutti simili in quanto, seppur diversi, tutti condividono degli aspetti che li portano a essere sovrapposti tra loro (Gazelle & Ladd, 2003; Kagan, 1997). Ad esempio, si confonde la timidezza con il costrutto dell'*inibizione comportamentale*, ovvero la disposizione biologica dell'individuo che lo porta a provare sentimenti negativi e inibizione di fronte alla novità (Kagan, 1997). Spesso la timidezza è confusa con un altro costrutto differente, quello della *solitudine ansiosa*, la quale indica la diffidenza sociale manifestata nei contesti familiari (Gazelle & Ladd, 2003). [Definizione del costrutto.](#)

Facendo riferimento al modello teorico proposto da Asendorpf (1990), i bambini timidi sembrano sperimentare un conflitto interno: essi desiderano interagire con i coetanei, infatti, mostrano *un'elevata motivazione all'approccio sociale* ma allo stesso tempo hanno forte paura del giudizio sociale, provano ansia, disagio e hanno considerazioni negative di sé, fattori che li conducono a mostrare *alti livelli di evitamento sociale* (Asendorpf, 1993; Coplan et al., 2004). I bambini timidi, quindi, nonostante il desiderio di interagire con i loro coetanei, sono frenati dalla paura di essere giudicati e per questo preferiscono restare in disparte, lontano dal gruppo dei pari (Coplan & Rubin, 2010). [Teoria di riferimento del costrutto teorico preso in esame.](#)

La timidezza può emergere sin dai primi mesi di vita, cresce dalla prima infanzia fino all'adolescenza e rimane abbastanza stabile nel tempo e nelle diverse situazioni, come riscontrato da Degnan et al. (2008) in un resoconto, che è parte di uno studio longitudinale più ampio sui neonati seguiti dai 4 mesi ai 7 anni di età. La precoce presenza di timidezza e la sua stabilità nel tempo e nelle situazioni è dimostrata anche da altri ricercatori come Fordham e Stevenson-Hinde (1999), che valutano bambini dai 4 anni e mezzo fino ai 10 anni di età, dimostrando, appunto, crescita e stabilità di questa forma di ritiro sociale. Sanson et al. (1996) suggeriscono che la stabilità della timidezza presente dai primi anni di vita in poi è correlata a problemi internalizzanti all'età di 5 o 6 anni. In effetti, i diversi tratti temperamentali, inclusa la timidezza, tendono ad essere, a partire dalla prima infanzia, relativamente stabili nel tempo, come dimostrato da uno studio longitudinale di Karevold et al. (2012) su un ampio gruppo di bambini seguiti da 1 anno e mezzo a circa 12 anni di età. Anche Roberts e DelVecchio (2000) hanno dimostrato, attraverso la raccolta e l'analisi di 152 studi longitudinali su bambini dalla nascita fino ai 73 anni di età, la stabilità nel corso del tempo di caratteristiche e tratti temperamentali come la timidezza. [L'andamento del costrutto preso in esame \(dalla nascita all'età adulta/vecchiaia\).](#)

La timidezza è associata a una serie di difficoltà socio-emotive sia a breve sia a lungo termine (Coplan et al., 2008; Gazelle & Ladd, 2003). Numerosi studiosi hanno collegato la timidezza

nell'infanzia a problemi internalizzanti nell'età successive, come ansia o sintomi depressivi, e a difficoltà nelle relazioni tra pari, i quali tendono a rifiutarli o a vittimizzarli. Questo è dimostrato da studiosi che considerano, appunto, tutto il periodo dell'infanzia e dell'adolescenza: ad esempio, Feng et al. (2008) osservano bambini dai 2 ai 10 anni di età, Gazelle & Rudolph, (2004) ragazzi di 11 e 12 anni di età, Mian et al. (2011) analizzano un gruppo di bambini in tre momenti, ovvero a 3, 6 e 8 anni di età e Volbrecht & Goldsmith, (2010) osservano un gruppo di bambini longitudinalmente a 3 anni di età e poi circa 4 anni dopo. Anche Sette et al. (2017), in un gruppo di bambini tra i 36 e i 74 mesi, hanno trovato che la timidezza sin dalla scuola dell'infanzia, oltre ad essere associata a emozioni negative come il senso di colpa o la vergogna, è fortemente correlata a difficoltà con i pari come rifiuto o vittimizzazione. [Correlati emotivi e sociali del costrutto preso in esame facendo particolare riferimento a studi condotti in ambito internazionale e nazionale, all'età dei partecipanti e ai risultati dei diversi studi.](#)

La timidezza, oltre ad essere associata a problematiche di ansia, depressione o scarsa autostima, sembra essere associata anche a difficoltà in ambito scolastico (Arbeau et al., 2010; Rudasill & Rimm-Kaufman, 2009). Ad esempio, nell'ambiente scolastico i bambini timidi tendono ad avere difficoltà con gli insegnanti, con i quali instaurano spesso relazioni negative o comunque non strette, né di fiducia, come osservato in un gruppo di bambini di circa 6 anni e mezzo nello studio di Arbeau et al. (2010) e da una ricerca di Rudasill & Rimm-Kaufman (2009), i quali hanno coinvolto bambini della prima classe della scuola primaria. In effetti, Sette et al. (2017), considerando un gruppo di bambini tra i 36 e i 74 mesi, hanno riscontrato relazioni poco sicure tra i bambini timidi e gli insegnanti. Nello specifico, i bambini timidi tendono a instaurare con gli insegnanti relazioni caratterizzate da scarsa vicinanza. Inoltre, anche gli insegnanti percepiscono i bambini timidi di età prescolare, come più ansiosi e ritirati rispetto ai coetanei non timidi: ciò conferma sia l'associazione tra la timidezza e i problemi internalizzanti, sia la presenza di queste difficoltà sin dalla giovane età dei bambini (Graham & Coplan, 2012). [Focus sul contesto scolastico e sui risultati degli studi condotti sul tema.](#)

B) Esempio di descrizione degli strumenti utilizzati in tesi di tipo empirico

Nell'esempio di seguito presentato vengono descritti alcuni strumenti volti a comprendere il funzionamento sociale dei bambini e, in particolare, la loro percezione rispetto al rapporto con il gruppo dei pari.

Il funzionamento sociale

Nel presente studio è stato analizzato il funzionamento sociale dei bambini, inteso come (1) capacità di fare amicizia, di essere popolare o (2) vittimizzato dal gruppo dei pari. Di seguito verranno descritti gli strumenti utilizzati. [Elenco e breve descrizione degli strumenti che verranno descritti sul funzionamento sociale.](#)

1 Il rapporto con i pari. Per poter comprendere le percezioni e le relazioni dei bambini con il gruppo dei pari e, in particolare, se il bambino ritiene di essere popolare, di fare facilmente amicizia e di avere molti amici, è stata utilizzata la scala The Self-Description Questionnaire – I (Marsh, 1990). [Nome, obiettivi e autore dello strumento utilizzato.](#) La scala è stata per la prima volta utilizzata nel contesto italiano, quindi, gli item sono stati tradotti dall'inglese all'italiano attraverso una procedura di back translation. Lo strumento, per valutare la percezione delle relazioni tra pari, propone 9 items (ad esempio, *sono popolare tra i bambini della mia età*) di cui 1 reverse (*la maggior parte dei bambini ha più amici di quanti ne ho io*) e ha una scala di risposta a 5 passi (1 = *falso*, 5 = *vero*) (Marsh, 1990). Nel presente studio lo strumento presenta un'alpha di Cronbach di .81. [Esempi di item, scala di risposta e attendibilità della scala.](#) Lo strumento è stato utilizzato in precedenti studi internazionali con bambini di scuola primaria (si veda ad esempio Coplan et al., 2013). [Utilizzo della scala in altri studi.](#)

2 La vittimizzazione. Per poter indagare la percezione dei bambini rispetto all'essere vittimizzati ed esclusi dai compagni di classe, è stata utilizzata la scala sulla vittimizzazione di Kochenderfer e Ladd (1996; vedi anche Ladd & Kochenderfer-Ladd, 2002). La scala sulla

vittimizzazione si propone di comprendere se il bambino percepisce di avere compagni che lo infastidiscono o che dicono cose negative sul suo conto. [Nome, obiettivi e autori dello strumento utilizzato](#). Lo strumento, volto a valutare la vittimizzazione da parte dei coetanei, si compone di 4 item (ad esempio, *gli altri bambini mi prendono in giro a scuola*), a cui il bambino risponde su una scala a 5 passi (1 = *quasi mai*, 5 = *quasi sempre*) (Kochenderfer & Ladd, 1996). Nel presente studio tale strumento presenta un'alpha di Cronbach di Cronbach di .77. [Esempi di item, scala di risposta e attendibilità della scala](#). La scala è stata utilizzata in altri studi con bambini di scuola primaria (si veda ad esempio Coplan et al., 2013). [Utilizzo della scala in altri studi](#).

C) Esempio di discussione dei risultati

Nell'esempio presentato viene illustrato un esempio di discussione dei risultati emersi dallo studio in relazione alla letteratura di riferimento (descritta nella parte introduttiva della tesi).

Il presente studio si è proposto di comprendere il funzionamento sociale ed emotivo dei bambini timidi e, in particolare, la qualità delle relazioni con i compagni di classe e le emozioni sperimentate in un gruppo di bambini e bambine di età compresa tra i 7 e gli 11 anni. I risultati dello studio hanno evidenziato una difficoltà nei bambini timidi nel rapporto con i pari e in particolare, una percezione negativa rispetto alla loro capacità di fare amicizia e di essere accettati dai compagni di classe. I risultati hanno, inoltre mostrato una relazione positiva tra la timidezza, l'ansia e l'umore negativo. [Breve sintesi degli obiettivi principali dello studio e dei risultati](#).

Il primo obiettivo del presente elaborato è stato quello di analizzare le relazioni intercorrenti tra la timidezza e il rapporto con i pari. I risultati dello studio hanno evidenziato come i bambini timidi percepiscano maggiori difficoltà nel rapporto con i pari e in particolare, difficoltà nel fare amicizia e nell'essere accettati dal gruppo dei pari. I risultati emersi da altri studi sottolineano come, già nella prima infanzia, il sottotipo della timidezza sia associato a esperienze non piacevoli con i pari come, ad esempio, l'essere rifiutati (Coplan et al., 2008; Gazelle & Ladd, 2003; Sette et al., 2014). Ad esempio, Bowker e Raja (2011), in un gruppo di preadolescenti in India, hanno riscontrato una

associazione tra la timidezza e la difficoltà ad instaurare relazioni positive con i coetanei. Focus sul primo obiettivo dello studio, conferma o meno di quanto emerso in letteratura ed esempio di uno o più studi condotti in ambito internazionale/nazionale. La stessa impostazione andrà ripetuta per tutti gli obiettivi della tesi per comprendere se i risultati emersi sono o meno in linea con la letteratura di riferimento. Alla fine della discussione vengono sottolineati i punti di forza della tesi, i limiti, le future direzioni di ricerca e le implicazioni pratiche dello studio.